

# LA TUA CASSA

4

LUGLIO 2024

Periodico della Cassa Rurale  
Val di Non - Rotalliana e Giovo  
Semestrale - Anno XXV - NR.1

CRVALDINON.IT

COMUNITÀ | COOPERAZIONE | COESIONE



CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALLIANA E GIOVO

# LA TUA CASSA

Periodico della Cassa Rurale  
Val di Non - Rotaliana e Giovo  
Semestrale - Anno XXV - NR.1

---

## **DIRETTORE EDITORIALE**

Silvio Mucchi

## **DIRETTORE RESPONSABILE**

Walter Liber

---

## **REDAZIONE**

Massimo Pinamonti  
Erica Gottardi  
Matteo Lorenzoni  
Paolo Taufer

---

## **HANNO COLLABORATO**

Chiara Marsilli  
Alberto Mosca

---

## **FOTOGRAFIE**

Archivio Cassa Rurale  
Val di Non - Rotaliana e Giovo  
Circolo Fotografico Valli del Noce  
Archivio Nitida Immagine  
Archivio Fondazione Cassa Rurale  
Val di Non  
Nicola Bortolamedi  
Simone Lorengo  
Studio FM

---

## **PROGETTO, IDEAZIONE E COPERTINA**

Graffiti

---

## **STAMPA E IMPAGINAZIONE**

Litotipo Anaune - Fondo

---

Autorizzazione n. 1105 dd.  
20.11.2001 del Tribunale di Trento

**ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA**  
La piazza e la chiesa di Tuenno - Ville d'Anaunia

# Un anniversario importante



Gli anniversari sono momenti preziosi per almeno due motivi: rappresentano un'occasione per guardarsi alle spalle e gioire della strada fatta insieme fino a quel momento e sono un'importante opportunità per proiettare lo sguardo nel futuro, scegliendo consapevolmente quale sia la direzione da seguire. Nel 2024 la nostra Cassa Rurale compie 130 anni, essendo stata fondata a Tuenno nel 1894, una tra le più antiche del Trentino. In quegli anni in tutta Europa e in Trentino in particolare prendeva avvio un movimento complesso ed esteso, nato dallo spirito di aggregazione per far fronte alle necessità di tempi difficili, segnati dall'emigrazione, dalla crisi economica e da enormi cambiamenti sociali ed economici. La cooperazione è stata una vera e propria rivoluzione culturale, portata nei paesi da parroci e da uomini di ingegno, capaci di recepire il messaggio che arrivava da altre parti d'Europa, dalle prime sperimentazioni in Inghilterra, alle Casse Rurali costituite da Raiffeisen in Germania. Quei parroci seppero unire le prime sperimentazioni di cooperazione applicata al mondo bancario con un fortissimo spirito di attaccamento al territorio, ancora oggi orgogliosamente al centro del nostro agire. Dal 1894 la no-

stra Cassa Rurale e in generale la Cooperazione ha superato grandi ostacoli, tra cui due guerre mondiali, dimostrando la sua capacità di essere un perno della comunità e di accompagnare i territori attraverso importanti cambiamenti. Anche oggi percepiamo gli effetti delle guerre che in diverse parti del mondo causano sofferenze, destabilizzando le economie e i rapporti tra gli Stati, e delle grandi trasformazioni sociali e tecnologiche. Di fronte a tali sfide proseguiamo il nostro lavoro affrontando con determinazione il futuro, sempre fedeli all'istituzione e non al singolo, e sostenuti dai principi che hanno guidato questi primi 130 anni: il sostegno al territorio e il valore della condivisione. Per questo ci impegniamo affinché la Cassa Rurale sia per i paesi un luogo di presenza e valore, mantenendo gli sportelli e migliorando le strutture.

Scegliamo di lavorare con persone che condividono i nostri stessi valori, creando occupazione e reddito e puntando in particolare sui giovani che rappresentano concretamente il futuro delle nostre valli. Sempre per i più piccoli, i operatori e le cooperatrici del futuro, organizziamo molte iniziative per avvicinarli al mondo della cooperazione e sosteniamo le associazioni sportive e culturali sulle quali si

fonda la rete di relazioni nei nostri territori. Non dimentichiamo le nostre radici storiche: per questo ogni anno siamo orgogliosi di premiare i soci che da più anni sono iscritti alla nostra compagine sociale e abbiamo concluso un lungo lavoro di studio che ha portato alla realizzazione dell'Archivio storico della Cassa Rurale, in collaborazione con la Fondazione Cassa Rurale e con la Sovrintendenza ai Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento. Parallelamente siamo impegnati nello studio preliminare che porterà alla creazione di un Museo del Risparmio, aperto alle Scuole e alle famiglie del territorio. Sosteniamo l'economia entrando in relazione con imprese di ogni settore, valorizzando la sinergia tra realtà diverse e non dimenticando l'ambiente grazie alla creazione di comunità energetiche.

Attraverso le aggregazioni, in questi 130 anni il territorio a cui guardiamo si è esteso oltre i confini della Val di Non, includendo anche la Piana Rotaliana e la Val di Cembra, sempre nel solco di quella orgogliosa consapevolezza che nel 1894 guidò la penna dei soci fondatori: "la relazione fa la forza".

---

Il Presidente  
**Silvio Mucchi**

# 130 anni di storia

Da poche decine di persone radunate sul sagrato di una chiesa a una realtà cooperativa che conta più di 14mila soci e socie: è la forza del fare assieme



# Uniti per il bene comune



Quella che tenete in mano è un'edizione speciale de La Tua Cassa: un numero interamente dedicato a un importante anniversario, che ci riguarda tutti e tutte e che volevamo festeggiare degnamente. Nel 2024 ricorrono i 130 anni dalla fondazione della Cassa Rurale di Tuenno, creata nel 1894 dalla fiducia e dalla volontà di 32 uomini che hanno saputo unirsi di fronte alle difficoltà, alla ricerca di un bene comune.

La Cassa Rurale di Tuenno è la prima delle 21 fondate negli anni successivi in tutta la Val di Non, Piana Rotaliana e Val di Cembra, e che nel corso della storia si sono unite fino a creare l'attuale Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo, e rappresenta quindi la più antica scintilla di cooperazione applicata al mondo bancario del nostro territorio.

Ognuna delle 21 Casse Rurali che oggi compongono questo prezioso mosaico ha una sua storia personale e significativa, figlia del territorio in cui è nata e delle persone che hanno deciso di credere nella cooperazione, anno dopo anno, generazione dopo generazione. Sono

però storie anche simili per lo spirito che ne ha guidato l'agire, e che ha permesso a tante comunità "di periferia" di vivere un profondo riscatto sociale ed economico grazie alle proprie forze messe in comune. Uno spirito che 130 anni dopo continua a sostenere le famiglie e le imprese, ad alimentare l'economia e contribuisce all'attività delle associazioni e delle realtà sociali che compongono la nostra rete di comunità, composta da oltre 14mila soci e socie.

Oggi celebriamo la storia che ci ha portato fino a qui, raccontando in particolare quella prima realtà nata sul sagrato della chiesa di Tuenno nel dicembre di 130 anni fa.

Pochi Soci si sono uniti per creare realtà cooperative oggi ai primi posti del panorama economico trentino e italiano. Dalle 21 Casse Rurali nate nel nostro territorio, all'attuale grande Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo, dal 1894 agiamo insieme per il bene di tutti.

---

Il Direttore Generale  
**Massimo Pinamonti**

# Anaunia, “tanto notabile, per sito, ampiezza, fertilità, popolo e signoria”


## C’era una volta...

La storia inizia tra i monti della Val di Non, una terra abitata, ricca e nota fin dall’antichità. Uno dei primi a nominarla è Giano Pirro Pincio (1475 - 1554), che ricorda come già nella *Geografia* di Plinio Il Vecchio i Nonesi fossero citati tra i popoli alpini: nel primo secolo dopo Cristo in terra d’Anaunia si scriveva - fatto più unico che raro - con un alfabeto derivato da quello etrusco, e si preferiva il commercio alla guerra.

Sul finire del 15esimo secolo Pincio si guarda intorno e ammira i “ben spessi castelli, bellissimi fortini, ville habitate” e “l’ampia pianura per il sito amena e cospicua”, popolata da “umani ingegni”.

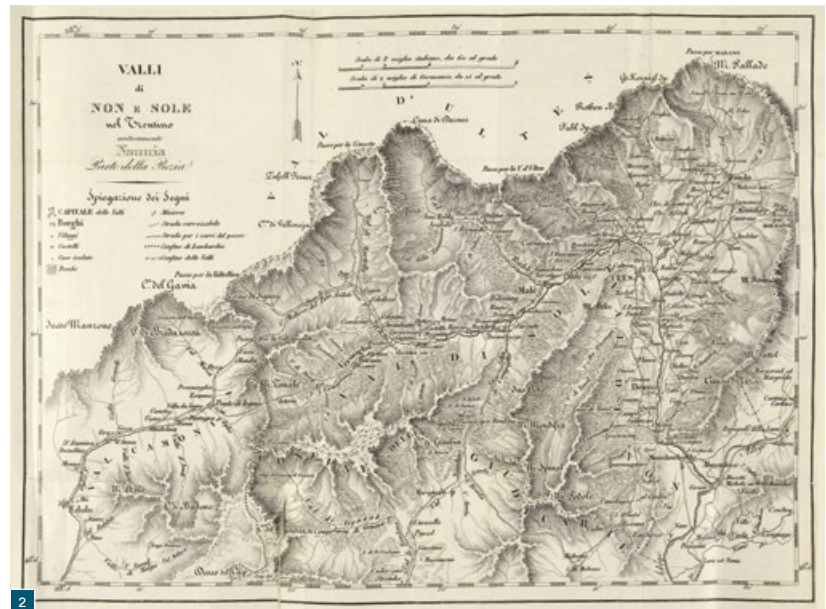
## Una terra ricca

Vino e granaglie, ovvero frumento, segale e foraggi, ma anche coltivazioni di vario tipo, pascoli e greggi. La vocazione agricola anaune è documentata a partire dal 12esimo secolo, favorita dalla fertilità del terreno e dalla presenza di molte fonti d’acqua, utili ad irrigare i campi. Nel *Theatrum Orbis Terrarum* (“Teatro del mondo”), il primo vero atlante moderno pubblicato nel 1595 ad Anversa, si racconta che in Val di Non ci sono 350 chiese e 32 castelli. Il colto umanista viaggiatore sudtirolese Marx Sittich von Wolkenstein intorno al 1613 scrive che in Val di Non ci sono paesi, piccoli e grandi, “tanti quanti i giorni dell’anno”: una piccola esagerazione per esigenze narrative, visto che lo stesso autore ammette di averne contati circa 140. Complimenti vivissimi anche alla Piana Rotaliana, con la sua straordinaria vocazione agricola, già allora coltivata a vino e mele.

 Theatrum Orbis  
Terrarum - 1595

Mons nomine Nansberg, tribus miliaribus a Tridento distans: extendit se in longitudinem duodecim miliaribus, in latitudinem tribus. In eo sunt CCCL Parochiales ecclesiae, XXXII Castra.

**Abramo Ortelio**  
*Cartografo e geografo*



## Casa di “homini grandi”

Quella che era considerata “il granaio di Trento” è descritta, dopo la metà del 1600, “tanto notevole, per sito, ampiezza, fertilità, popolo e signoria”. Certo il clima è prettamente alpino, “tendente al freddo sendo predominato dalle nevi”, non tanto però da impedire agricoltura e allevamento e la lode alle genti del luogo.

/// Trento con il sacro Concilio, et altri notabili - 1673

La Val di Nonn, che si fa dire il granaio di Trento, e chiamasi, credo, Val di Nonia, e Annonia, quasi Annona (...) tanto notevole, per sito, ampiezza, fertilità, popolo e signoria. Da Val di Nonn sono usciti huomini grandi, e valorosi in armi, lettere e prelatura, come al di d’hoggi vivono soggetti insigni.

**Michelangelo Mariani**  
*Sacerdote e viaggiatore*

## Inizia il cambiamento

Tra gli ultimi anni dal 1700 e i primi del 1800, la situazione inizia a cambiare: l’aumento della popolazione (ma non l’aumento di terreni coltivabili!) muta il rapporto tra popolazione e risorse. Coltivare i campi in pendenza richiede molta fatica, e la scarsità di opere irrigue non migliora le condizioni. È in questo periodo, verso la metà del 1700, che in Val di Non si comincia ad attestare l’allevamento dei bachi e l’esportazione internazionale della seta: nel 1770 a Flavon si ricavano più di 24 quintali di gallette (bozzoli dei bachi da seta), e all’inizio dell’Ottocento il prodotto esportato sfiora i 100 quintali. La prima filanda sorge a Denno, cui se ne aggiungono numerose altre a Cles. La nuova economia fiorisce, ma si riduce la coltivazione di cereali a causa dell’espansione delle colture di gelsi. Tra le produzioni che invece non calano, anzi aumentano fino a superare il fabbisogno locale e a diventare prodotto di esportazione fuori dalla valle, va ricordato il miele.

**1** Copertina dell’opera “La Naunia descritta al viaggiatore” di don Gioseffo Pinamonti

**2** Carta geografica d’epoca della Val di Non e della Val di Sole



## Don Gioseffo Pinamonti, visionario innovatore

Sacerdote, educatore, prosatore, è ricordato, insieme al fratello Carlo, come ideatore dell'acquedotto di Tovel. La sua opera più celebre è forse *La Naunia descritta al viaggiatore*, una presentazione dei luoghi, delle bellezze e dei prodotti d'Anaunia, un inno alla terra natale. Attraverso le sue descrizioni possiamo scoprire le campagne "ben coltivate" tra Denno e Cles, in destra Noce, una selva "di bei gelsi" tra Quetta e Terres, praterie e campi di cereali tra Tuenno e Cles e i laghi di Santo Spirito e della Colombara; e poi a Spor una "fabbrica di vetri lodatissimi", i salmerini di Tovel, e il lago che in inverno diventa pista per il commercio del legname; quindi le "ville e boschi e valli e campagne" verso Sanzeno e Revò, area "tutta coltivata a viti e abbellita da verdi prati". Ancora a Revò e in destra della Novella il

"vino gagliardo" e la "frutta squisita e in grande quantità". In alta Anaunia niente viti né gelsi, ma frumento e la segale e un commercio attivo "col grano, colle legna, col bestiame", specialmente verso Trento, Merano e Bolzano. Una nota particolare interessava la zona tra Romeno e Sarnonico, foriera di "molto buon grano": l'autore restava "incantato nel vedere fertili campagne senza per entro una sola arbore", con chiaro riferimento ai "Pradièi". E dopo aver ricordato la Roza di Taio con i suoi opifici, ecco le vigne di Nanno e Portolo. Infine gli "amenissimi contorni di Castel Thun: un gran bosco sopra una collina, molte altre belle macchie di querce e di pini, spaziosi prati, acquedotti, laghetti, campi, vigne, cappelle, case rustiche, orti, giardini, frasconaie, alveari, con le viti e i gelsi di Vigo".

Con il turismo alpinistico ancora di là da venire, l'economia della valle girava sempre intorno a coltivazione e allevamento. Accanto a viti, gelsi, pomi, peri, noci, ciliegie e altri alberi da frutto, grani e bestiame, da meno di un secolo era arrivato il mais. La patata era ormai padrona della cucina tipica: macellato il porco, piatto prelibato era il tortèl con la salsiccia.

### La Naunia descritta al viaggiatore - 1829

"La Naunia è unica nel suo genere (...) tal paese che a cercargli un degno riscontro farebbe d'uopo gran parte girar della Svizzera che si largamente è vantata". Un territorio caratterizzato da "un fiume ingrossato da forse venti fiumicelli e rigagnoli; un cerchio amplissimo di monti, ricoperti in massima parte di praterie e di foreste; colli e piani e poggi e vallette senza numero, ove tutto verdeggia di belle macchie, di prati, di campi, di vigne, di gelsi; alcuni romitorii; presso a venti castelli; più di novanta villaggi che tutti possono ammirarsi da soli tre o quattro luoghi, quasi vedette dalla natura a bella posta formate per chi è amante del bello; più di quarantamila abitanti che hanno dialetto e costumanze loro proprie, in massima parte agricoltori laboriosissimi, che, emigrando nella fredda stagione, riportano in primavera e nuove cognizioni ed estero danaro; molte e molte famiglie di nobiltà antichissima e storica; un clero in generale colto e operoso; uomini dotti in gran numero d'ogni condizione... questo è la Naunia, questo la Naunia contiene in sé".

**Don Gioseffo Pinamonti**  
Sacerdote e innovatore





## A tavola

Il grano saraceno, o “formentón”, imbiancava i campi nel periodo della fioritura e riempiva le tavole sotto forma di polenta e “tortèi”. Le rape si mangiavano in mille modi: al naturale, per evidenziarne il sapore dolce, oppure preparate come i crauti per farne “rapacida”. Molto diffusi anche i legumi di ogni specie, in particolare piselli, con i quali fare la “bagianàra” un piatto con la carne di maiale. “La dieta era quindi completata da erbe e piante aromatiche e medicinali, tra cui la camomilla, la malva e l’origano - scrive Pinamonti -, dai pesci di fiume e di lago, primi fra tutti i salmerini e le trote, temoli e barbi, dalla selvaggina. Zucchero e caffè sono ancora considerati dei lussi, da conservare per ospiti illustri e ammalati”.

## Statistica del Trentino 1852

La Val di Non è “una delle più interessanti del Trentino”. Le campagne di Mezzolombardo sono “tra le meglio coltivate del Trentino”.

**Agostino Perini**  
*Studio di botanica e agronomo, cultore di “storia patria”, giornalista e tipografo.*

- 1 Panorama di Livo a inizio '900 (in primo piano Scanna, a sinistra Varollo con il suo campanile e sopra Pregghena). In alto le Maddalene innevate.
- 2 Pubblicazione statistica di Agostino Perini
- 3 Azione del Consorzio Acquario generale di Cles, Tuenno, Tassullo, Nanno (1862)
- 4 Centrale Elettrica Cles - Tuenno (1900)

## Il futuro si fa così

A nuove sfide corrispondono nuove soluzioni, e l'Ottocento fu un secolo di grandi trasformazioni. Fin dalla metà del secolo in Val di Non si svilupparono alcuni fenomeni che sarebbero stati poi propri del movimento cooperativo, come nel caso del settore caseario, di collaborazioni tra malghe e piccoli proprietari per migliorare la produttività e il commercio con Trento. Nel 1852 venne fondato il Consorzio Acquario di Tovel, composto dai comuni di Cles, Tuenno, Tassullo e Nanno, e promosso dal già citato don Gioseffo Pinamonti. L'opera fu la premessa fondamentale per la nascita di una frutticoltura avanzata. All'intraprendenza delle comunità si affiancò quella di singoli artigiani: come Simone Barbacovi di Taio, che nel 1830 impiantò in paese una fabbrica di manici da frusta, presto imitato da molti altri, avviando un'industria che contava 12 aziende nel 1875, 14 nel 1913, fino a raggiungere nel 1920 le 21 aziende con circa 350 addetti e una produzione annua di 840.000 pezzi.



## A Mezzolombardo

Nel frattempo, a Mezzolombardo la crescita di maggiore importanza è quella della popolazione, avvenuta nel corso degli ultimi due secoli: se nel 1658 la città contava 658 abitanti, nel 1848 erano aumentati a ben 2819. Uno sviluppo demografico che andava di pari passo con lo sviluppo dell'agricoltura - soprattutto viti, con una nota di merito al Teroldego, e grani di vario genere - e del commercio, grazie alla posizione centrale e di importante snodo che la cittadina ha tra la piana dell'Adige e la valle del Noce. L'aumento della popolazione porta con sé anche aspetti negativi, come la maggiore esposizione ai morbi pandemici - era ancora fresco il ricordo delle 300 vittime del colera del 1836 - e alle crisi socio-economiche come quelle che avverranno nella seconda metà dell'Ottocento.

## A Roverè della Luna

Poco più a nord di Mezzolombardo, al confine con la provincia di Bolzano e alle pendici del Monte Favogna, sorgeva e sorge ancora il piccolo insediamento di Roverè della Luna, in tedesco Aichholz, che allora contava poco più di 550 abitanti. All'epoca era un paese frequentemente colpito dalle inondazioni dell'Adige, provocate dai depositi alluvionali che ostruivano la foce tra Noce e Adige. Per questo era in corso proprio al tempo in cui Perini pubblicava la sua Statistica, una rettifica del corso del Noce per portarne la confluenza con l'Adige dalla zona di Grumo-San Michele a valle di Zambana.

## A Giovo

Quindi Giovo, territorio compreso nel distretto di Lavis e composto dalle frazioni di Verla, Mosana, Ville, Palù, Ceola, Valternigo e Spedal, con poco meno di duemila abitanti. "Un esteso comune", ricorda Perini, caratterizzato dalla presenza di viti e di gelsi, oltre che di cereali e castagni; i campi però scarseggiavano di acqua per irrigarli e questo esponeva le coltivazioni alla siccità.



# Una risposta alla rovina: la diffusione del modello cooperativo

La nascita della cooperazione trentina è legata al nome di un sacerdote del Lomaso, don Lorenzo Guetti (Vigo Lomaso, 1847 - Fiavè, 1898). In un tempo di crisi generalizzata dell'agricoltura e dell'industria, di diffusione dell'usura e di emigrazione di massa, don Guetti concepì una formula per collaborare e fare fronte alla fame e alle condizioni di miseria delle famiglie: la cooperazione, ispirata ai valori evangelici di solidarietà e di fratellanza.

Il primo sacerdote trentino che si occupò di Cooperazione e tradusse in lingua italiana, dal tedesco, uno statuto di Cassa Rurale, fu don Silvio Lorenzoni di Cles. Membro del Consiglio Provinciale dell'Agricoltura, divulgò il pensiero cooperativo di Raiffeisen, favorendo l'avvio di esperienze cooperative, come quelle inaugurate poi dall'amico don Guetti.



**Che l'unione  
si faccia vera,  
cordiale, senza  
secondi fini,  
ma solamente  
al fine unico  
di aiutarsi a  
vicenda tutti  
per uno ed uno  
per tutti!**

La Famiglia  
Cristiana - 1892  
*don Lorenzo Guetti*

■ Don Lorenzo Guetti



# Da Manchester al Bleggio



Il movimento cooperativo fin da subito dimostrò la sua vocazione al pensiero “glocal”, l’applicazione di principi e idee internazionali calati in un contesto locale. La prima Cooperativa della storia era nata infatti nel 1844 in Inghilterra, per iniziativa di 28 lavoratori del campo tessile. Era la Società dei Probi Pionieri di Rochdale, nei sobborghi di Manchester, fondata per “adottare provvedimenti per assicurare il benessere materiale e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci”: principi che vennero poi adottati da tutti i successivi sistemi cooperativi.

La prima “Famiglia Cooperativa” in Trentino fu fondata da don Guetti nel 1890 a Santa Croce di Bleggio. Il don aveva voluto aggiungere quella parola, “famiglia”, per sottolineare i valori della non speculazione, della comunità che ha maggior importanza sugli interessi del singolo, della concordia e dell’aiuto reciproco.

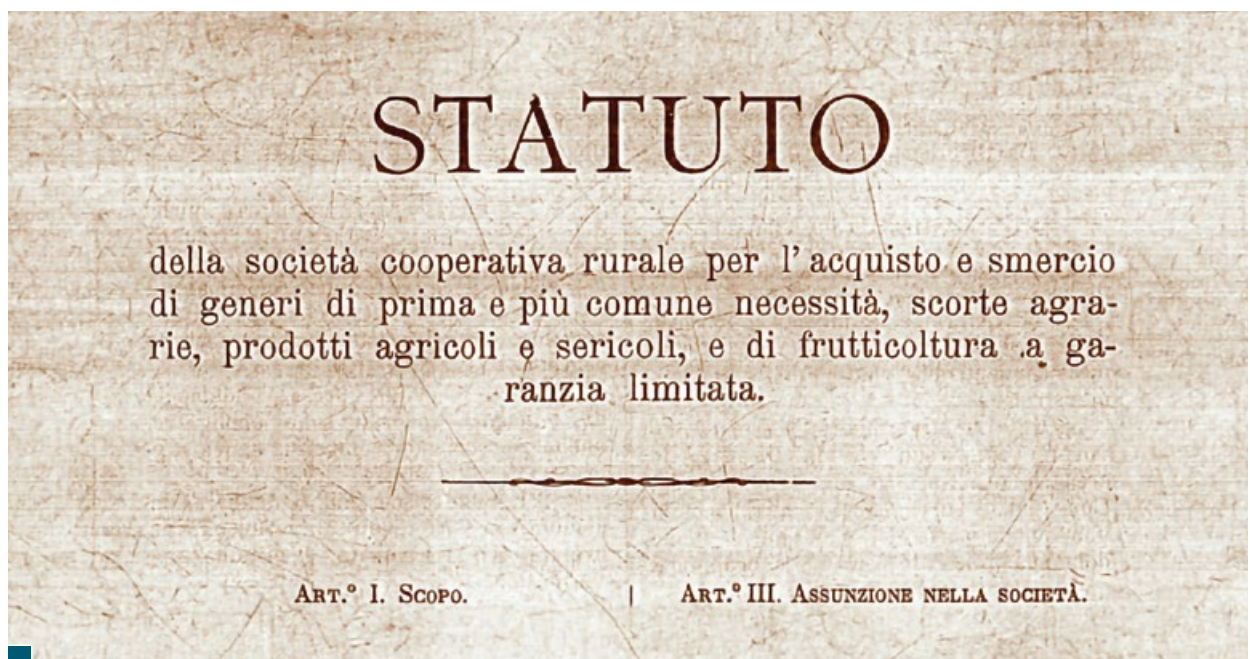
# Il modello Raiffeisen

■ Statuto Cooperativa di Santa Croce di Bleggio

L'idea ebbe successo: dopo solo due anni, nel 1892, nacque la prima Cassa Rurale. Ancora nel Bleggio, nel paese di Quadra, ancora a opera di don Guetti. La Cassa Rurale applicava i principi della cooperazione in un settore, quello economico-finanziario, che sem-

brava essere dominato dall'usura e dallo strozzinaggio. Anche questa volta, l'ispirazione veniva da lontano. Il modello di queste nuove cooperative di credito, basato su motivazioni economiche ed etiche, era quello creato dal politico tedesco Friedrich Wilhelm Raiffeisen:

le sue Casse di Prestito si basavano sull'auto-aiuto tra soggetti che altrimenti non avrebbero potuto avere accesso al credito bancario e favorivano la relazione tra tutti i ceti della società.



# Tutti per uno, uno per tutti

■ Enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII

/// I progressi della cultura, le nuove abitudini e i cresciuti bisogni della vita esigono che queste corporazioni si adattino alle condizioni attuali. Vediamo con piacere formarsi ovunque associazioni di questo genere, sia di soli operai sia miste di operai e padroni, ed è desiderabile che crescano di numero e di operosità. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi.

**Papa Leone XIII**  
*enciclica Rerum Novarum*  
1891



Il sistema delle Casse Rurali ebbe in poco tempo un enorme successo, grazie soprattutto ai concreti risultati che generava sul territorio. Gli agricoltori e i piccoli imprenditori locali potevano accedere al credito, sostenere le proprie aziende, motivando molti giovani a rimanere nelle valli e nei paesi e preservando così il tessuto socio-economico. Questo esempio venne ben presto fatto proprio in Val di

Non da eminenti personalità come quelle dei sacerdoti don Giovanni Battista Panizza (Volano, 1852 – Lizzana 1923), dal 1886 al 1898 parroco di Tuenno e don Silvio Lorenzoni (Cles, 1844 – Brez, 1908), dal 1888 alla morte parroco a Brez; e dell'ingegnere Emanuele Lanzerotti (Romeno, 1872 – Varese, 1955) padri fondatori della cooperazione insieme ai numerosi sacerdoti vicini alla realtà dei più poveri.

# Il successo della cooperazione

Le cooperative, oltre a essere state esplicitamente approvate anche da papa Leone XIII, si dimostrano lo strumento ideale per far uscire il Trentino di quegli anni dalla condizione di crisi e povertà. Nascono cooperative di consumo, di credito e agricole. Talmente tante che sorge la necessità di una realtà che possa coordinarle tutte: durante l'assemblea costitutiva del 20 novembre 1895 presieduta da don Lorenzo Guetti viene fondata la Fede-

razione Trentina delle Cooperative, a cui aderiscono 50 cooperative, di cui 28 Famiglie cooperative, 13 Casse Rurali, 6 cooperative agricole e 3 cantine sociali. La Federazione diventa un vero e proprio trampolino di lancio a cui segue la formazione di consorzi di secondo grado tra cui il Banco di San Vigilio, Cassa Centrale delle Casse Rurali, il Sindacato Agricolo Industriale Trento, il magazzino centrale delle Famiglie cooperative, l'Unione

Trentina delle Imprese Elettriche e la Società Cantine Riunite.

Nei primi anni del Novecento, un altro salto in avanti: cantine e magazzini sociali raggiungono nuove dimensioni produttive e conquistano prestigiosi riconoscimenti imperiali e internazionali, fino alle Esposizioni universali. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale i sociali cooperativi associati alla Federazione sono oltre cinquecento.

■ Corso per Cooperatori con don Giovanni Battista Panizza (primi del '900)





# Il controllo e la liberazione

I periodi che seguono sono però estremamente difficili: dopo le sofferenze della Prima Guerra Mondiale, l'ascesa al potere del fascismo stabilisce l'accentramento statale e il controllo politico su tutte le cooperative. La crisi degli anni Trenta e la Seconda Guerra Mon-

diale indeboliscono ulteriormente il movimento e molte cooperative scompaiono.

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, nel nuovo contesto democratico, repubblicano e autonomista, il sistema cooperativo avvia la propria ripresa. Nel 1945 viene

■ Tuenno, Piazza Crosara, con le lavandaie alla fontana (1913)

ricostruita l'unità della Cooperazione Trentina: il movimento rifiorisce anche grazie al sostegno delle neonate Regione e Provincia. Quasi ottant'anni dopo, la cooperazione è la spina dorsale della società e dell'economia trentina.



# Il credito cooperativo in Val di Non

## Sul sagrato di una chiesa, 130 anni fa

La storia del credito cooperativo in Val di Non inizia il 26 dicembre 1894, sul sagrato della chiesa di Tuenno. È la mattina del giorno di Santo Stefano, e dopo la messa 32 persone si sono radunate attorno al parroco, don Giovan Battista Panizza, per discutere di una nuova idea che promette di migliorare le condizioni di vita di tutti. La società del tempo è basata sull'agricoltura e i terreni sono perlopiù divisi in piccole proprietà a gestione familiare, perciò basta un'annata difficile per far cadere in disgrazia centinaia di persone e il prestito a usura aggrava il circolo vizioso della miseria. La soluzione proposta dal parroco è semplice e rivoluzionaria al tempo stesso: unire le forze e creare un Consorzio registrato a garanzia

- 1 Don Giovanni Battista Panizza
- 2 Tuenno, festeggiamenti per il curato don Panizza (fine '800)
- 3 Tuenno, Asilo Infantile di Pubblica Beneficenza, fondato da don Panizza (1893)

illimitata, un ente in grado di dare sostegno alla grave situazione economica del periodo, consentendo l'accesso al prestito a tassi equi. Pochi giorni dopo, il 31 dicembre, Viene così ufficialmente fondata la "Cassa di prestiti e di risparmio" che ha come scopo "il miglioramento della condizione sia morale che materiale" dei propri soci, fornendo loro "il denaro necessario per l'esercizio dei loro affari e della loro economia agricola e favorendone il risparmio". Il primo, significativo atto è la definizione della quota sociale, che viene fissata a tre fiorini, corrispondente alla paga per una giornata di un bracciante e dunque alla portata di tutti. L'attività inizialmente si svolge per poche ore la domenica nella canonica, prima che la sede venga spostata in un altro edificio, a fianco della Famiglia Cooperativa a sua volta fondata nel 1894. Un altro segno della volontà di cooperare con altri organismi che condividono i medesimi fini solidaristici e mutualistici, consapevoli che l'unione è il mezzo che consente di crescere.





## Parroco e cooperatore: don Giovanni Battista Panizza

Nato a Volano nel 1852, frequenta il seminario diocesano di Trento e viene consacrato sacerdote l'8 luglio 1877 per mano del vescovo de Riccabona. Inizia la sua carriera come cooperatore a Piazzola di Rabbi in Val di Sole (1877) e a Preghena (1879), per poi viaggiare fino a Volano (1879) e ad Arco (1882). Nel 1886 viene nominato curato di Tuenno in Val di Non, dove rimane per 13 anni e si distingue immediatamente non solo per la sua attività pastorale, ma anche e soprattutto per l'impegno in campo sociale ed economico. Grazie al suo incoraggiamento nascono la Cassa Rurale e la Famiglia Cooperativa, precedute dall'asilo infantile, da un orato-



rio femminile e da una scuola di cucito. I suoi meriti valicano rapidamente i confini della valle, e nel III Congresso federale del 1898 viene nominato presidente provvisorio (poi confermato) della Federazione dei Consorzi Cooperativi, sostituendo il primo presidente e fondatore don Lorenzo Guetti, morto poco prima.

Nel 1899 è nominato vicepresidente del SAIT (Sindacato Agricolo Industriale Trentino) e consigliere della Banca Cattolica Trentina, nel 1907 viene eletto deputato al parlamento di Vienna e l'anno successivo deputato alla dieta di Innsbruck, conservando la carica di deputato provinciale fino alla fine della guerra.

Prima che la cooperazione si piantasse nelle nostre contrade, l'individualismo vi regnava sovrano, ed il popolo delle nostre valli, in quanto a movimento sociale economico, era abbandonato a se stesso, [...]. Ma allorché la scintilla cooperativa, per merito specialmente di un sacerdote ardente di vero amore del popolo, l'indimenticabile don Lorenzo Guetti, si diffuse in mezzo ai nostri monti, una vita novella, feconda di opere grandi, incominciò ad agitare le masse popolari derelitte [...]. Ed ecco sorgere ovunque, fin nei paeselli più remoti, una folta rete di società cooperative, organizzate nei grandi centri della Federazione, della Banca Cattolica e del Sindacato agricolo industriale. Dinanzi a questo spettacolo di una vitalità mai sospettata, i primi sorrisi di disprezzo di certa gente si cambiarono in meraviglia, la meraviglia in isdegno, lo sdegno in paura per finire poi, costretti dall'evidenza delle cose, a riconoscere giusto il nostro diritto di dichiarare altamente che il paese siamo noi.

**don**  
**Giovanni Battista Panizza**  
*Relazione generale al XII  
Congresso federale - 1905*



## In Val di Non

L'esempio di Tuenno fa rapidamente scuola, e ovunque in Val di Non altri paesi decidono di fondare le proprie Casse Rurali. In soli dieci anni, dal 1897 al 1907, nascono diciassette istituti di credito cooperativo.

1 Rumo, piazza di Marcena (primi del '900)

2 Cembra (primi del '900)

3 Roverè della Luna (fine '800)

4 Statuto della Cassa Rurale di Prestiti e di Risparmio di Roverè della Luna (1909)

### Gli istituti di credito cooperativo in Val di Non 1897-1907

Coredo (1897)

Romeno (1897)

Taio (1898)

Dambel (1899)

Sfruz (1899)

Tres (1899)

Livo, Preghena e Cis (1900)

Segno (1900)

Tassullo (1900)

Campodenno (1901)

Denno (1901)

Flavon (1901)

Lanza e Mocenigo (1901)

Vigo d'Anaunia (1901)

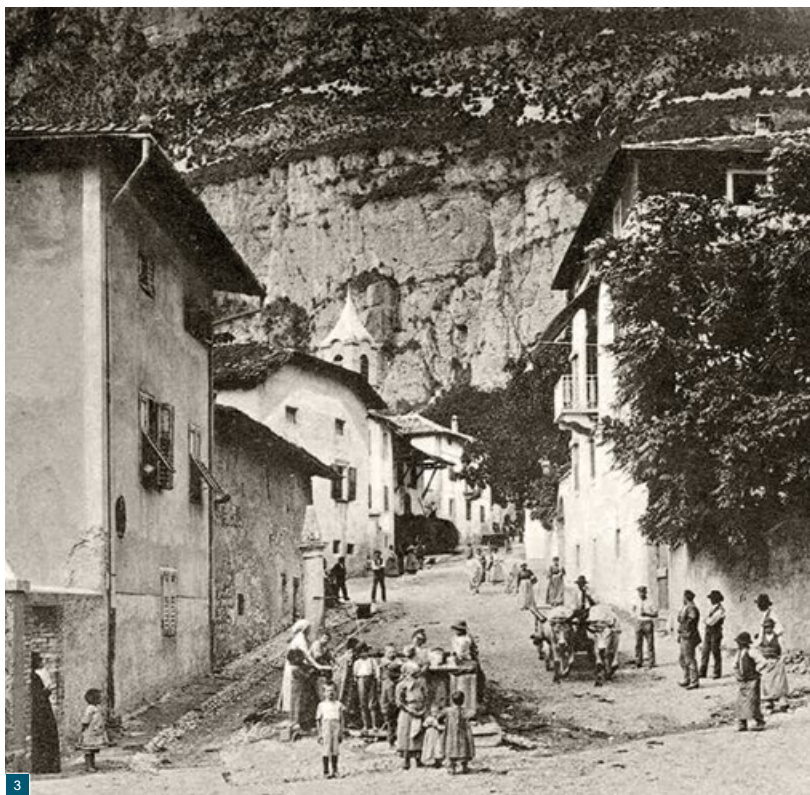
Pieve di Sanzeno (1904)

Rumo (1904)

Nanno (1907)

## In Val di Cembra

L'onda lunga della cooperazione raggiunge nel frattempo anche altre parti del Trentino. La Cassa Rurale di Giovo viene fondata il 16 dicembre 1896, quando 35 "gentiluomini" si uniscono per fondare quella nuova realtà cooperativa, guidati dal motto "un bene di tutti e un bene per tutti".



## In Piana Rotaliana

Pochi anni dopo è la volta della Cassa Rurale di Mezzolombardo, fondata il 27 novembre 1902, quando in Piazza delle Erbe i 33 soci fondatori approvano all'unanimità lo statuto, nominano le cariche sociali e deliberano l'adesione alla Federazione dei Consorzi Cooperativi. È poi il turno di Roveré della Luna, la cui Cassa Rurale viene fondata il 7 marzo 1909 da 28 soci. Sul frontespizio dello statuto riporta due mani che si stringono, a sottolineare la solidarietà e la fiducia che devono essere alla base delle istituzioni cooperative.



## Verso il terzo millennio

Per più di un secolo, le Casse Rurali sono il punto di riferimento economico-finanziario delle proprie comunità. Attorno ad esse nascono e crescono nuove imprese, intere famiglie vi trovano sostegno e incoraggiamento, le nuove generazioni nascono in seno all'ideale cooperativo. Sull'inizio degli anni Novanta del Novecento, nuovi cambiamenti globali mutano le condizioni del mercato e impongono la ricerca di nuovi strumenti per far sì che le Casse Rurali continuino a essere il perno della società. Inizia così un'intensa stagione di fusioni tra gli istituti di credito cooperativo: realtà vicine di territori simili si uniscono per diventare sempre più forti e solide, memori dell'antico insegnamento di don Guetti e di don Panizza e guidati dal motto che guarda al futuro: "La relazione fa la forza".



## Una stagione di fusioni

Alcune copertine di Statuti storici di Casse Rurali

La prima fusione è quella tra la Cassa Rurale di Tuenno con quella di Flavon, nel 1993, a cui segue l'unione con la Cassa Rurale di Campodenno nel 1995. La nuova realtà porta nel 1997 alla nuova denominazione Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non.

Nel 1999 ci si allarga ancora, con la fusione con la Cassa Rurale delle Maddalene, a sua volta nata nove anni prima dalla fusione tra la Cassa Rurale di Livo, Preghena e Cis, la Cassa Rurale di Lanza e Mocenigo e la Cassa Rurale di Rumo.

Il nuovo millennio si apre quindi con una grande novità: il 20 maggio 2001 viene inaugurato il nuovo Centro direzionale di Cles. Più di duemila persone si radunano a festeggiare l'apertura del nuovo quartier generale dedicato ai servizi per i settori economici e sociali,

pubblici e privati, dell'intera comunità nonesa.

Dopo una lunga pausa, la stagione delle fusioni ricomincia con una straordinaria fusione "a quattro" con le Casse Rurali d'Anaunia, Bassa Anaunia e Tassullo-Nanno. Una rivoluzione che porta a una ulteriore nuova definizione: la Cassa Rurale nata a Tuenno nel 1894 diventa Cassa Rurale Val di Non. Nel 2022 arriva l'ultimo passaggio, che espande ulteriormente i confini geografici e determina la struttura attuale della Cassa Rurale. Con la fusione con la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - a sua volta nata nel 2017 dalla fusione tra Cassa Rurale di Mezzolombardo e San Michele all'Adige, Cassa Rurale di Roverè della Luna e Cassa Rurale di Giovo - nasce la Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo.



## Ieri, oggi e domani

La Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo è dunque l'espansione diretta di quella prima avventura iniziata nella piazza di Tuenno 130 anni fa e proseguita negli altri paesi della zona di competenza. Un viaggio che ha attraversato grandi slanci, momenti di crisi, due guerre mondiali, incredibili cambiamenti sociali ed economici a livello globale e locale, ma che ha saputo mantenere intatto quell'ideale che spinse 32 uomini a sottoscrivere il primo statuto: fare insieme per il bene di tutti.

130 anni dopo la Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo conta 14.384 soci, 40mila clienti e 201 collaboratori che lavorano nei 35 sportelli distribuiti su tutto il territorio. Il bilancio 2023 vede 2.402.817.334 euro di raccolta totale, 995.925.590 euro di prestiti,

con un bilancio sociale di contributi erogati a sostegno del terzo settore di 1.183.195 euro. La vocazione al sostegno della propria comunità però può poco se tale impegno non è supportato da dati solidi: ecco perché la Cassa Rurale Val di Non può vantare un patrimonio di 273.999.397 euro e un CET1, vale a dire l'indice di solidità di una banca, del 33,38%, con un dato minimo obbligatorio per l'Italia di 10,5% e un dato medio del 15%, collocandosi così tra le istituzioni bancarie più solide del panorama nazionale.

La Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo

Radunatisi gli iniziatori della Cassa Rurale nei locali delle scuole dietro invito del Curato Don Panizza G(io) Batta il giorno 26 Dicembre 1894 consapevoli delle disposizioni dello Statuto già loro previamente note e spiegate - sottosfirmate le rispettive dichiarazioni d'ingresso, stabilita la tassa d'ingresso a fior(ini) uno e la quota sociale di fior(ini) tre, passarono alla pertrattazione dei punti portati dall'invito odierno e così confermata e completata la Direzione tenero [sic!] la I Adunanza generale della Cassa rurale di prestiti di Tuenno il giorno 26 Dic(embre) 1894

Avanti il Direttore  
**S(i)g. Don G(io)Batta Panizza**  
Curato loc(ale)

| Socio N. 1  |  |
|---|--|
| 1   | Nome, cognome e paternità del socio<br><i>Borghese Angelo fu Tomaso</i>                  |
| 2   | Professione<br><i>Contadino</i>  |
| 3   | Domicilio<br><i>di Tuenno</i>  |
| 4   | Data dell'ammissione<br><i>8 marzo 1897</i>  |
| 5   | Firma del socio<br><i>Borghese Angelo</i>  |
| 6   | Firma dei testimoni alla firma del socio<br><i>Borghese Tomaso, Borghese Paolo Carlo</i> |
| 7   | Scritte sociali<br>Data <i>8 marzo</i> N° <i>1</i> importo L. <i>10</i>                  |
|   | Versati<br>Data <i>8 marzo</i> N° <i>1</i> importo L. <i>10</i>                          |
| 8   | Data della dedotta del ricorso<br><i>23 Apr. 1929</i> <i>Quodati</i>                     |
| ANNOTAZIONI:<br><i>Pagata la quota al 1° di Aprile (con pag. 1)</i> |  |

1

Radunatisi gli iniziatori della Cassa rurale nei locali delle scuole dietro invito del Curato Don Panizza Batta il giorno 26 Dicembre 1894, consapevoli delle disposizioni dello Statuto loro previamente note e spiegate e sottosfirmate le relative dichiarazioni d'ingresso, stabilita la tassa d'ingresso a fior uno e la quota sociale di fior tre, passarono alla pertrattazione dei punti portati dall'invito odierno e così confermata e completata la Direzione tenero la I adunanza generale della Cassa rurale di prestiti di Tuenno il giorno 26 Dic. 1894

Avanti il Direttore  
S. G. Batta Panizza Curato locale


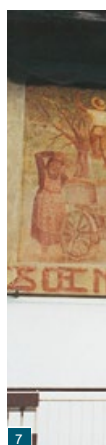
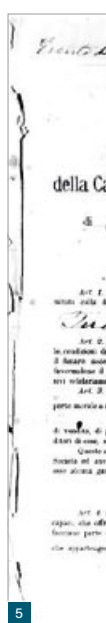
Presenti

|                            |                          |
|----------------------------|--------------------------|
| 1. Leonardi Romedio        | 20. Cristoforetti Angelo |
| 2. Sanini Paolo            | 21. Valentini Rodolfo    |
| 3. Cora Virgilio           | 22. Valentini Giuseppe   |
| 4. Fregoli Livio           | 23. St. Antonio          |
| 5. Della Giovanni          | 24. Menapace Giuseppe    |
| 6. Moratti Celeste         | 25. Bordinelli Michele   |
| 7. Sanguin Giovanni        | 26. Snamanti Ugo         |
| 8. Vallego Pietro          | 27. Valentini Giacomo    |
| 9. De Fontini Teodoro      | 28. Sigarelli Giovanni   |
| 10. Sanini Francesco       | 29. Borgia Tommaso       |
| 11. Moratti Balthata       | 30. Chiappi Natale       |
| 12. Moratti Giuseppe       | 31. Fr. Feliciano Grandi |
| 13. De Aliprandini Tomaso  | 32. Leonardi Ugo         |
| 14. Moratti Emanuele       |                          |
| 15. Valentini Giuseppe     |                          |
| 16. Moratti Alepio         |                          |
| 17. Menapace Antonio       |                          |
| 18. Sanini Angelo          |                          |
| 19. Cristoforetti Premizio |                          |

Che questo registro serve quale  
Primaria Nota per Cassa Rurale lo  
certifica lo scrivente Ufficio.

Tuenno li 16. Ottobre 1903

pr. Panizza G. Batta



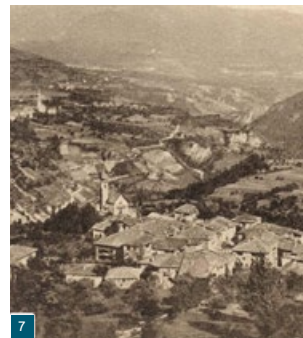


- 1 Atto costitutivo della Cassa Rurale di Prestiti di Tuenno redatto da don Panizza (1894)
- 2 Registro dei Soci di Nanno (1907)
- 3 Prima Pagina del Registro dei Soci di Tuenno con autografo di don Panizza (1903)
- 4 Inaugurazione nuova filiale di Cles (8 dicembre 1974)
- 5 Statuto della Cassa Rurale di prestiti e risparmi di Tuenno
- 6 Consiglio di amministrazione della Cassa Rurale di Nanno (1964)
- 7 Affresco dell'artista prof. Carlo Bonacina (1938) "La Val di Non agricola" sulla parete esterna delle Aziende Agrarie (ora ricollocato all'interno del salone del Centro Direzionale della Cassa Rurale)
- 8 Consiglio di Amministrazione Cassa Rurale di Coredo





- 1 Oratorio e Cassa di Prestiti di Tuenno
- 2 Terres
- 3 Inaugurazione del ponte tra Nanno e Taio (1907)
- 4 Bresimo
- 5 Tuenno
- 6 Chiesa di Tuenno
- 7 Cis
- 8 Mocenigo
- 9 Sporminore
- 10 Cles - Piazza Vittorio Emanuele III
- 11 Livo
- 12 Flavon
- 13 Lago di Tovel
- 14 Romeno
- 15 Marcena di Rumo
- 16 Campodenno
- 17 Coredo





de Nanno e Talo  
D. Favallio. Civ.



4



5



8



9



11



12



16



17

# Prospetto riassuntivo delle fusioni

## \* Le Casse Rurali

### delle Maddalene \*

nata nel 1990 dalla fusione di:  
Cassa Rurale di Livo, Preghena e Cis  
fondata nel 1900  
Cassa Rurale di Lanza e Mocenigo  
fondata nel 1901  
Cassa Rurale di Rumo  
fondata nel 1904

### d'Anaunia \*\*

nata nel 1998 dalla fusione di:  
Cassa Rurale Primanaunia\*\*\*  
nata nel 1991  
Cassa Rurale Alta Val di Non\*\*\*\*  
nata nel 1992  
Cassa Rurale di Coredo  
fondata nel 1897

### Primanaunia \*\*\*

nata nel 1991 dalla fusione di:  
Cassa Rurale di Taio  
fondata nel 1898  
Cassa Rurale di Sfruz  
fondata nel 1899  
Cassa Rurale di Tres  
fondata nel 1899  
Cassa Rurale di Segno  
fondata nel 1900

### Bassa Anaunia \*\*\*\*

nata nel 1992 dalla fusione di:  
Cassa Rurale di Denno  
fondata nel 1901  
Cassa Rurale di Vigo d'Anaunia  
fondata nel 1901

### Alta Val di Non \*\*\*\*\*

nata nel 1992 dalla fusione di:  
Cassa Rurale di Romeno  
fondata nel 1897  
Cassa Rurale di Dambel  
fondata nel 1899  
Cassa Rurale della Pieve di Sanzeno  
fondata nel 1904

### Tassullo e Nanno \*\*\*\*\*

nata nel 1990 dalla fusione di:  
Cassa Rurale di Tassullo  
fondata nel 1900  
Cassa Rurale di Nanno  
fondata nel 1907

### Rotaliana e Giovo \*\*\*\*\*

nata nel 2017 dalla fusione di:  
Cassa Rurale di Mezzolombardo e  
San Michele all'Adige\*\*\*\*\*  
Cassa Rurale di Roverè della Luna  
fondata nel 1909  
Cassa Rurale di Giovo  
fondata nel 1896

### di Mezzolombardo e San Michele \*\*\*\*\*

La Cassa Rurale di Mezzolombardo, fondata nel 1902, ha aperto uno sportello a San Michele, località sprovvista di Cassa Rurale

26 dicembre 1894

Nasce la Cassa Rurale di Tuenno (Cassa Rurale di Risparmio e Prestiti di Tuenno)

1972

Apertura nuovo sportello a Cles, località sprovvista di Cassa Rurale (in Via Roma, poi trasferito nel 1974 nell'attuale sede di Viale Degasperì)

1993

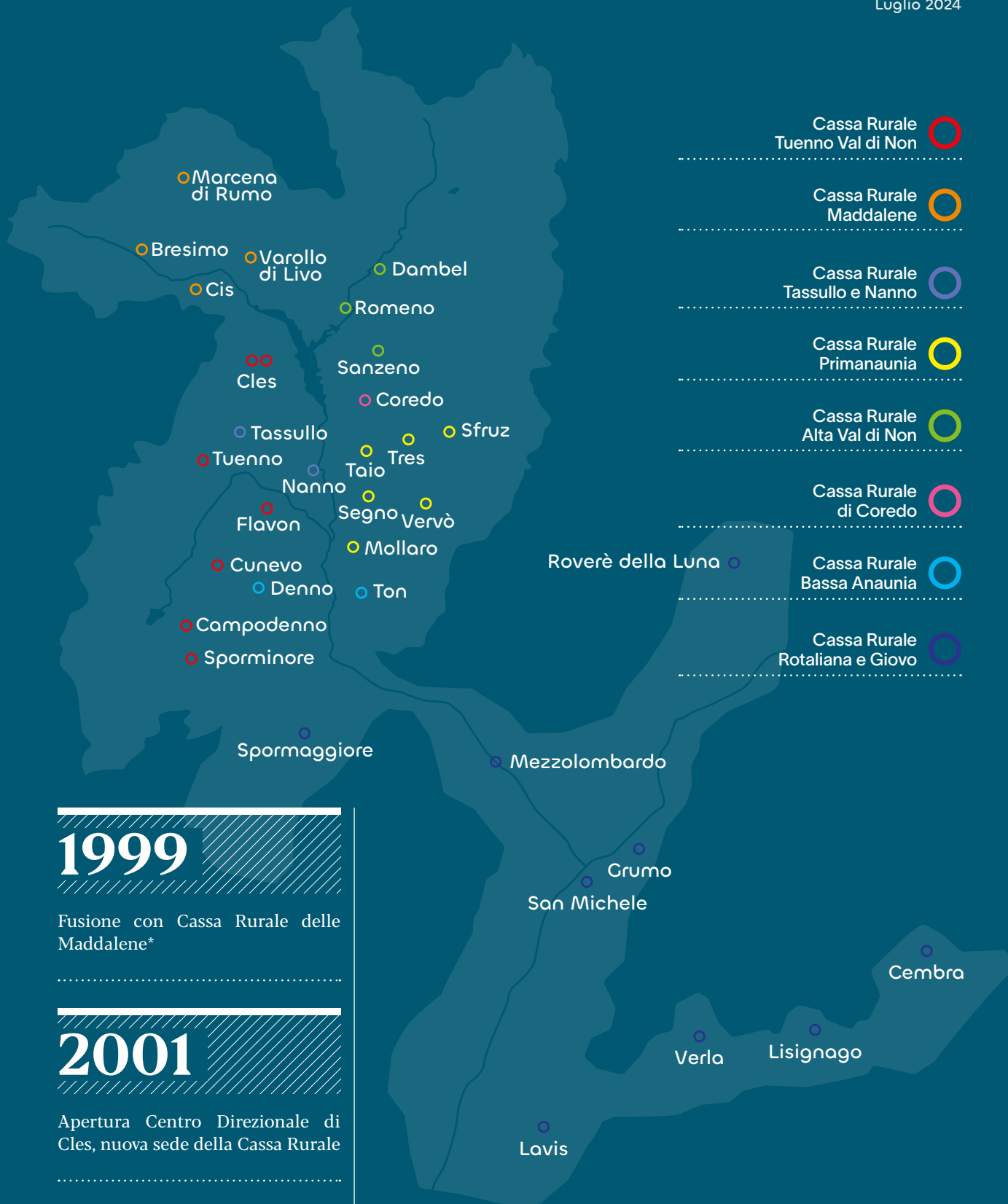
Fusione con Cassa Rurale di Flavon, fondata nel 1901

1995

Fusione con Cassa Rurale di Campodenno, fondata nel 1901

1997

Nuova denominazione Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non



## 1999

Fusione con Cassa Rurale delle Maddalene\*

## 2001

Apertura Centro Direzionale di Cles, nuova sede della Cassa Rurale

## 20 giugno 2018

Fusione con Cassa Rurale d'Anaunia\*\*, Cassa Rurale Bassa Anaunia\*\*\*\*, Cassa Rurale Tassullo e Nanno\*\*\*\*\*

## 1 luglio 2018

Nuova denominazione Cassa Rurale Val di Non

## 1 luglio 2022

Fusione tra Cassa Rurale Val di Non e Cassa Rurale Rotaliana e Giovo\*\*\*\*\*. Nasce Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo

Da soli possiamo  
fare così poco;  
insieme possiamo  
fare così tanto.”

—  
Helen Keller  
—

# LA TUA CASSA

COMUNITÀ | COOPERAZIONE | COESIONE

